

Cultura Spettacoli in Sicilia



La presentazione Lello Bonaccorso e Marco Rizzo (a sinistra) nel corso dell'incontro

Continua il progetto editoriale del disegnatore messinese

Epopoea del fumetto d'arte con Bonaccorso e Rizzo

Presentato il volume "Per amore di Monna Lisa. Il più grande furto del XX secolo"

Sergio Di Giacomo

MESSINA

Continua il progetto editoriale del fumettista messinese Lello Bonaccorso, divenuto una delle firme della grafica e del mondo fumettistico all'avanguardia del nostro Paese, creatore di un laboratorio di idee e cultura nella nostra città. Alla Feltrinelli Point, molto affollata, ha presentato la graphic novel "Per amore di Monna Lisa. Il più grande furto del XX secolo" (edizioni Feltrinelli Comics), quarta collaborazione editoriale tra il fumettista palermitano e lo sceneggiatore palermitano Marco Rizzo, sempre sul filo tra storia, impegno civile e arte grafica di grande rilievo. Un'autentica antipa nazionale per un'opera legata alla grande arte di tutti i tempi.

A dialogare con gli autori, Milena Romeo, giornalista e operatrice culturale, che ha introdotto la serata mettendo in rilievo la particolarità della storia narrata, di cui sono protagonisti due giovani disegnatori simbolo di quella "sicilianità" moderna e aperta. Giuliano Rinaldo e

Fabio Franchi sono i coloristi della novel, giovanissimi disegnatori palermitani che si stanno affermando nel settore, simbolo di una scuola che Bonaccorso sta creando sulle rive dello Stretto col progetto "L'Officina del sole".

Un laboratorio creativo che vuole valorizzare e formare giovani talenti d'avanguardia. «Stiamo dimostrando che la Sicilia dei nuovi autori sta superando con grande slancio gli stereotipi classici, per creare nuove narrazioni che uniscono sto-

Il disegnatore nato a Messina nel 1982

Lello Bonaccorso è nato a Messina nel 1982. È fumettista, illustratore e poeta. Ha collaborato con diversi quotidiani nazionali e ha partecipato a diversi festival del fumetto. Ha pubblicato anche in Europa, Nord America e America Latina. Collabora con numerose etichette come Marvel e Disney.

ria, affabulazione, divertimento», hanno osservato i disegnatori.

Durante la serata, gli autori, sollecitati anche dal pubblico, hanno esaminato i vari aspetti della storica vicenda narrata, ambientata nella Parigi del 1911: un caso leggendario con protagonista un italiano, Vincenzo Peruggia, che cercava riscatto in quell'ambiente spesso difficile e complesso. Una storia intrigante e paradossale, bizzarra e avvincente, che ha creato, involontariamente, il mito della Monna Lisa di Leonardo, la Gioconda che prima del furto era una delle tante opere esposte al Louvre e che è diventato nel tempo un simbolo del marketing artistico internazionale. Il libro - ha osservato Rizzo - mostra le tante sfumature di un piccolo uomo che ci confronta con la grande storia, avvolto dal senso di rivalsa con le spinte nazionalistiche dell'epoca. Da allora, il capolavoro è diventato icona e elemento di gadget e di turismo culturale, opera d'arte che la "novel" di Bonaccorso e Rizzo, col suo stile accattivante e originale, e i suoi lati acciolti e romantici, rende accessibile e godibile al grande pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spettacoli organizzati a Barcellona

La storia in scena al Teatro Petrolini

Quattro appuntamenti impendibili promossi dall'associazione Genus Loci

Francesca Romeo

BARCELONA

Sarà la storia del teatro ad andare in scena al "Piccolo Teatro Petrolini" di Barcellona. Quattro appuntamenti impendibili, gratuiti, e con inizio alle 19, per raccontare, in modo inedito e originale, "170 anni di storia del nostro teatro". Si tratta di una preziosa iniziativa promossa dall'associazione culturale Genus Loci, presieduta da Bernardo Dell'Aglio, e sempre in prima linea nella valorizzazione del bene e dei personaggi locali.

Il sipario di alzata venerdì 4 novembre con "Dal vecchio Teatro Mandanici (1845) alla prima filodrammatica dell'Oratorio Salesiano (1923-1979)", direttore artistico Gaetano Mercadante. Seguiranno: 11 novembre, "Dal Teatro Excelsior alla nascita del Teatro Vittorio Curro (1980-2000)", direttore artistico Giuseppe Pollicina; 18 novembre, "I piccoli teatri: dal teatro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al Salon Arte Petrolini, Pappocchia, Petrolini (2000-2010)", direttore artistico Francesco Chianese; 25 novembre "Teatro contemporaneo e il nuovo Teatro Mandanici (2010-2022)", direttore artistico Nino Trapani.

Dietro il cortisano lavoro di studiosi come l'architetto Marcello Cr-

nò, attento cronista della storia locale, in collaborazione con i direttori artistici delle serate, ossia Mercadante, Pollicina, Chianese e Trapani. In ciascuna serata il quadro storico prenderà forma attraverso le voci di narranti di un parterre di quattro donne: Nina Mazza, Tiziana Turristi, Sabina Bruzese e Raffaella Campo. Inoltre, a sottolineare l'importanza del lavoro di attori, registi e scenografi, sarà l'ulteriore iniziativa della Genus Loci che proporrà un relativo omaggio attraverso la realizzazione di 25 pannelli che verranno donati all'assessoria Viviana Dottore che sarà chiamata a scegliere l'opportuna collocazione, galleria o foyer del Teatro Mandanici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Messina

Thollem McDonas ospite oggi al Palacultura

Enrico Vita

È stato definito un moderno griot Thollem McDonas, che aprirà oggi alle 19 nel Palacultura la decima edizione di Accardiore, rassegna permanente di nuovi linguaggi musicali proposta da Filarmonea Lufiani. È per il compositore, improvvisatore e virtuoso pianista californiano il riferimento ai menestrelli di corte, poeti e cantori della tradizione orale di alcuni popoli dell'Africa subsahariana non è affatto fuori luogo.

Originario della Bay Area di San Francisco, classe 1967, vocalista e cantante principale della band italiana agit-punk-Trigoni e sperimentatore elettronico attivo anche in rapporto con danza, cinema e arte performative, McDonas autentico larger than life, spazia abilmente dal contemporaneo al free jazz, dall'accademia all'improvvisazione radicale, opera nei contesti più disparati, nell'ambito delle performance solistiche come negli organici più estesi, vantando collaborazioni con sperimentatori del calibro del contrabbassista William Parker, del compositore Stefano Scodanibbio, del chitarrista Nels Cline, del trombettista Rob Mazurek.

Dal 2005, ha tenuto oltre millecinquecento concerti tra America ed Europa, incidendo decine di album per ben ventuno etichette discografiche e indipendenti attive nell'ambito delle avanguardie musicali tout court. Inoltre, è fondatore e direttore di Estamos Ensemble, organico musicale transfrontaliero messicano-statunitense, e autore di illuminanti saggi di filosofia e di viaggio.

Lello Giannetto, compositore contrabbassista e improvvisatore palermitano, instancabile agitato del cenacolo culturale e musicale Curva Minore, descrisse così lo straordinario talento del performer statunitense: «Ascoltare Thollem McDonas al pianoforte è senz'altro un'esperienza senza pari. Thollem è dotato infatti di un'innata capacità di comporre musica che trascende la bidimensionalità dell'ascolto. Utilizza il pianoforte come propria voce espressiva per esplorare la profondità dell'anima del mondo, osservando nella sua infinita gamma di forme e colori. La sua musica introduce in un caleidoscopio viaggio attraverso variegati e vivissimi paesaggi che scontrano con fluida continuità. Riesce a far emergere scenari apparentemente agli antipodi anche se l'immediatezza dell'ascolto evidenzia una logica compositiva ineccepibile pur nella sua vorticosità imprevedibilità. E crea così un esteso e variegato arazzo di diversi suoni colorati dal suo consapevole e naturale effluvio spirituale, frutto della propria ampissima conoscenza e sensibilità di uomo e di artista».

Thollem McDonas, domani, si tratterà in riva allo Stretto e, in collaborazione con l'Associazione "Il Cantiere dell'Incanto", verrà un workshop alla Casa del Con di via Maddalena, aperto ai componenti della Creative Orchestra della Filarmonica Laudama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È morto a 68 anni a Roma dove viveva

Addio Fabio Carapezza una vita per Guttuso

Prefetto assegnato al Mibac, era stato adottato dal grande pittore siciliano

PALESTRA

È morto il prefetto Fabio Carapezza Guttuso, figlio adottivo del grande pittore di Bagheria Renato Guttuso, responsabile degli archivi e curatore delle mostre del padre deceduto il 18 gennaio del 1987. Da tempo malato, 68 anni, Fabio Carapezza è stato commissario straordinario del Teatro Massimo di Palermo e si è occupato al ministero per i Beni culturali di tutela del patrimonio culturale. Lo ricorda l'ex sindaco Leoluca Orlando con «una commossa partecipazione al grande dolore dei familiari e di quanti hanno conosciuto e apprezzato il predece Fabio Carapezza Guttuso che ha anche guidato il Teatro Massimo, confermando professionalità, sensibilità e attenzione per la cultura di Palermo e dell'intero Paese».

Alla tutela dei beni culturali e all'eredità artistica di Renato Guttuso, che lo aveva adottato poco prima di morire, Fabio Carapezza aveva dedicato la missione di una vita. Una lunga malattia lo aveva poi messo a dura prova e ora lo ha stroncato. Carapezza è morto a 68 anni a Roma dove viveva.

Come dirigente del ministero dell'Interno aveva raggiunto il grado di prefetto, ma, in coerenza con i suoi interessi, era stato assegnato al ministero dei Beni culturali per il quale si era dedicato al lavoro di pronto intervento e di salvataggio delle opere d'arte in occasione di terremoti e calamità naturali. Sua l'idea di mettere a punto un piano d'azione per la messa in sicurezza di importanti beni culturali come il museo degli Uffizi di Firenze danneggiato dall'attentato mafioso del 1993.

Carapezza aveva anche curato gli interventi al tetto della basilica di San Francesco di Assisi e ai beni artistici monumentali di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo danneggiati dai terremoti. Da quelle esperienze nacque il metodo di salvaguardia con la creazione di «ca-

stri blu» della cultura attraverso il coinvolgimento di vigili del fuoco, esperti, archeologi, storici dell'arte, bibliotecari, archivisti.

L'impegno per la tutela dei beni culturali lo aveva indotto ad assumere nel 2012 l'incarico di commissario del teatro Massimo di Palermo. Ora l'ex sindaco Leoluca Orlando ricorda l'importanza del suo lavoro che portò fuori dall'emergenza uno dei più importanti teatri italiani.

Una parte significativa dell'impegno di Carapezza è stata rivolta alla cura e alla valorizzazione del patrimonio artistico lasciato da Guttuso. Molte opere dell'artista sono state donate al museo di villa Cattedola a Bagheria dove Guttuso è sepolto in una tomba realizzata dal suo amico Giacomo Manzù. Carapezza ha curato non solo il trasferimento delle opere, ma anche importanti esposizioni, l'ultima in occasione della riapertura della villa.

Guttuso decise di adottare Fabio Carapezza, figlio di uno scienziato siciliano, dopo la morte della moglie Mimise Dotti. E lo nominò suo erede universale. L'adozione, con tutti i suoi risvolti, diede origine a una contrapposizione con i nipoti di Mimise Dotti e con Marta Marzotto, che rivendicava una parte dell'eredità dell'artista. Il caso diede origine a una lunga vicenda giudiziaria conclusa il 16 aprile 2002 in Cassazione con una sentenza che ha riconosciuto Fabio Carapezza unico erede legittimo di Guttuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Carapezza Guttuso. Era figlio adottivo del grande pittore di Bagheria

La mostra del pittore a Catania

Elio Romano, la natura e la malinconia del '900

A Palazzo della Cultura apre la sua antologica che comprende 57 opere

CATANIA

La luce stemperata sulla tela che illumina dolcemente il «paesaggio del cuore», quello della Sicilia agraria dell'entroterra emense, il cromatismo vibrante che restituisce la dimensione emotiva, e poi una poetica malinconica, tra nostalgie e memorie, che si è nutrita dei rumori del '900: si apre il 31 ottobre al Palazzo della Cultura di Catania l'antologica "Libero Elio Romano. 1909 - 1996", organizzata dalla Biennale delle Arti di Catania (Abaci), in collaborazione con il Centro Studi d'Arte Elio Romano e con il Comune di Catania.

Allestita fino al 20 gennaio 2023 con ingresso gratuito, e a cura di Vittorio Ugo Vicari, la mostra approfondisce nelle sue quattro sezioni cronologiche le varie fasi della vita (privata e artistica) del maestro siciliano (Trapani 1909 - Catania 1996), dagli anni della formazione a Catania a quelli dello studio accademico a Roma e Firenze, e poi la guerra e il dopoguerra fino agli anni della maturità. L'idea è

quella di indagare la poetica malinconica di Romano a 27 anni dall'ultima antologica a lui dedicata a Catania (Castello Utinno, anno 1995, a cura di Giuseppe Frazzetto) attraverso un percorso che privilegia lavori non ancora noti al grande pubblico.

Frutto di una lunga e accurata ricerca (più volte interrotta dall'emergenza della pandemia) condotta da Vicari e da altri colleghi storici dell'arte fra gli archivi di accademie, università e musei, il progetto espositivo presenta infatti 57 opere poco viste o del tutto inedite provenienti da collezioni private: paesaggi rurali dalle pennellate composte e veloci, scorcio di interni con nature morte, una galleria di ritratti di familiari, sculture, due marine nella luce della nera scogliera lavica di Catania euna raccolta di studi, dalla trama pastosa e sensuale.

Ma la mostra racconta anche altro, dando attenzione ad alcuni cruciali aspetti biografici: come quando a Roma, vicino ad ambienti di intellettuali che si opponevano al regime fascista, l'artista venne ricercato dalla polizia politica e nel 1938 fu costretto a fuggire, riuscendo a tornare in Sicilia e a nascondersi nelle campagne di Morra insieme alla famiglia.